

ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno

ricordo  
giorno

ricordo  
quel giorno

ricordo  
quel giorno

## L'ISOLA che non c'è

(di Elena Tomei, 8/2002)



11.12-13/08/2002. Non è un gioco matematico. Sono l'ora e il giorno in cui abbiamo fatto il nostro ingresso al Salar de Uyuni, Bolivia. Sono l'ora e il giorno in cui, per un lasso di tempo troppo breve per le voglie del cuore e della mente, abbiamo lasciato la Terra che conosciamo e siamo approdati all'Isola che Non C'è, Inca Huasi, l'Isla del Pescado. Regno di cactus giganti millenari sospesi sull'enorme mare di sale milionario asciugato dal vento. Fragili cirri dalle frange eteree ed effimere ci hanno portato via i pensieri, mentre a cento all'ora sfrecciavamo sul bianco teso manto del Salar.



Una liscia corsa fuori dal tempo su una trama di esagoni irregolari, come le nostre emozioni.

Troppo spazio per mettere in ordine le sensazioni. Toppa aria per ragionare tra i respiri. E luce, troppa. E bianco. E bianco. E bianco, di più. E cielo. E il cuore fermo, rappreso negli occhi dove il silenzio rarefatto dello sguardo si addensava avido di memoria.



È qui che, dopo un succulento pranzo a base di chuleta de llama e formaggio, seduti al nostro tavolinetto da pic-nic fronte infinito, abbiamo celebrato, tra il serio e il faceto, l'ormai per noi tradizionale "cerimonia del bidi", sigillando così il momento tipico del nostro viaggio tra le lagune, i vulcani, le vette, i deserti, i fenicotteri, i geysir, le magie del Cile del Nord e della Bolivia.

Beh, Lele come sempre è arrivato in ritardo per il formaggio e per il bidi... ma che importa quando hai alle spalle l'Isola che Non C'è e davanti agli occhi un infinito bianco?